

Tra quindici anni si esauriranno le miniere di lignite

# Cosa c'è dietro l'angolo per la centrale di Santa Barbara?

Seminario di studi organizzato dal sindacato sui problemi energetici del Valdarno - Il potenziamento dell'impianto e la ricerca di altre fonti energetiche - Salvaguardare l'occupazione - Il recupero ad uso agricolo del terreno

Il futuro della centrale termoelettrica di Santa Barbara si allunga l'ombra minacciosa del progressivo esaurimento delle miniere lignifere che, dal lontano 1956, alimentano gli impianti. I calcoli dell'ENEL sono abbastanza chiari: c'è un'altra quindicina di anni di tempo, poi dai vecchi bacini di lignite del Valdarno non si tirerà fuori più nulla e la «Santa Barbara» dovrà essere alimentata in un'altra maniera. Come? Intorno a questa difficile domanda è ruotato tutto il seminario di studio sui problemi energetici del Valdarno, organizzato dal consiglio sindacale di zona CGIL-CISL-UIL e dal consiglio dei delegati della miniera e della centrale. Iniziali, mercoledì pomeriggio nell'antico palazzo municipale di San Giovanni, con una relazione letta da Valerio Vannetti, segretario della CGIL. I lavori sono proseguiti giovedì e venerdì in tre gruppi che hanno approfondito altrettanti aspetti particolari del problema: dopolignite e fonti energetiche alternative, occupazione e recupero produttivo del territorio dissestato dalle escavazioni conclamate fin dal lontanissimo 1883.



trica si è discusso pochissimo e gli spunti emersi nella conferenza di produzione sono rimasti un po' affogati in una sorta di attendismo, come ha ricordato la relazione introduttiva.

Adesso, sotto la spinta della domanda energetica, il discorso si è riaperto e comincia a farsi concreto. I punti fermi per ora sono questi: bisogna garantire la sopravvivenza della centrale di Santa Barbara. Anzi, occorre addirittura potenziarla per far fronte alla crescente domanda energetica del Valdarno e alle esigenze previste del programma triennale di sviluppo regionale. Per far ciò è necessario ampliare gli impianti attuali, progettare e costruire velocemente due nuovi gruppi capaci di fronteggiare l'aumento della richiesta di corrente elettrica.

La chiave di volta del problema, a parere di molti è tutta qui: il potenziamento della centrale rappresenta una garanzia di sopravvivenza anche dopo la lignite, una certezza che gli impianti non saranno abbandonati. Rimane il problema, tutt'altro che irrilevante, della fonte energetica: la lignite finisce e dopo che si fa? Dal seminario sono venute alcune ipotesi: per esempio quella di studiare la possibilità di ri-

correre al carbone nazionale ed estero, un combustibile che permette di produrre energia a bassi costi e senza grandi problemi ecologici; oppure perché non pensare al recupero del patrimonio energetico dei rifiuti solidi urbani prodotti in area vicine alle centrali o nelle zone di Firenze e Prato? (Intorno

all'idea di valutare la compatibilità tecnica ed economica dell'utilizzo parziale dei rifiuti solidi urbani ha presentato un'interessante comunicazione l'assessore di Palazzo Vecchio Davis Ottolenghi). In linea di massima però (e questo sembra anche il parere della Regione) è probabile che a breve ter-

mine non vi siano molte alternative al petrolio, anche se non devono essere scartate le possibilità di alleggerirne il consumo. Le idee dunque non mancano. Il tempo però stringe e il 1985, l'anno in cui secondo i calcoli fatti l'ultimo filone di lignite si esaurirà, è quasi dietro l'angolo.

Il futuro della centrale termoelettrica di Santa Barbara si gioca quindi oggi, nel quadro degli indirizzi generali del sindacato per la politica energetica, dei programmi del governo, della Regione e dell'ENEL. Se il domani degli impianti comincerà faticosamente a delinearsi, meno chiara appaiono le prospettive dei 350 minatori che lavorano nelle miniere di lignite. Nel 1985, probabilmente, saranno molti di meno, però il problema di trovare attività sostitutive si pone fin da ora. Resta sul tappeto anche un'altra questione, affrontata nel corso del seminario, quella del recupero produttivo dei 3.000 ettari di terra devastati da più di 100 anni di escavazioni. Dopo una complessa trafila i terreni sono adesso dell'ENEL ed è necessario restituirlisi all'agricoltura. Ci sono cooperative pronte a lavorare la terra, manca solo che l'ENEL gliela affidi in gestione.

Il nodo più grosso comunque è sembrato a tutti quello del futuro della centrale termoelettrica. Per rafforzare la propria tesi sulla necessità di garantire la vita degli impianti anche dopo che la lignite sarà finita, il sindacato ha provato ad immaginare che cosa succederebbe se la «Santa Barbara» venisse chiusa. Ecco il quadro delle conseguenze: perdita di circa 12-14 miliardi di chiavatore all'anno, sepolture di impianti il cui valore si aggira attorno ai 40 miliardi, trasferimento forzato di centinaia di lavoratori con la scomparsa di un monte salari di 600-700 milioni mensili per il conseguente fortissimo danno all'economia di tutto il Valdarno. Insomma, sarebbe davvero un bel disastro.

Valerio Pelini

Due anni fa moriva Mery Giglioli

Dibattito sulle forze armate

PISA - Lunedì 9 aprile, alle ore 17,30 nel salone dei concerti del teatro Verdi di Pisa si terrà una tavola rotonda sul tema: «attuare la legge dei principi militari, eleggere le rappresentanze, per rinnovare ed adeguare le forze armate allo spirito della costituzione».

All'iniziativa organizzata dal comune e dalla amministrazione provinciale parteciperanno gli onorevoli Pasquale Bandiera, Aldo D'Alessio, Silvano Labriola, membri della commissione Difesa alla Camera.

## Oggi si ricordano le vittime della ferocia nazista

### 1944: Pasqua di sangue a Valluciole

Le manifestazioni indette dal Comune di Stia - Interi paesi distrutti - Tra le vittime anche il fratello di Luciano Lama, che sarà presente alla cerimonia

AREZZO - Trentacinque anni sono trascorsi dalle stragi compiute dai nazisti a Valluciole e nell'alto Casentino. Oggi questa pagina di storia verrà riletta in una manifestazione pubblica da Luciano Lama, il cui fratello fu ucciso in quei giorni a Stia, da Mario Leone, presidente della giunta regionale toscana e da Vinicio Arpini, ex partigiano. Oltre 1300 aretini furono uccisi, in scontri o per rappresaglia, dai nazisti durante la resistenza. Uno degli episodi più agghiaccianti è proprio quello delle stragi dell'aprile '44 in Casentino, massacri preparati con cura e con determinazione. Lo testimoniano documenti trovati nelle tasche di ufficiali delle SS e, in parte, le «Memorie di guerra» di Garzanti, Milano 1954) del generale Kesselring, allora comandante supremo dell'esercito tedesco in Italia.

Nell'aprile del '44 si aspettava un'offensiva degli alleati, bloccata da tempo sulla linea «Gustav». Per il generale Kesselring il successo delle operazioni difensive (tedesche) dipendeva soprattutto dalla forza e dalla dislocazione delle riserve. E' evidente che la regolarità e l'entità dell'afflusso dei rifornimenti al fronte aveva una funzione determinante. Ma nella primavera del '44 l'azione dei partigiani che agivano sugli Appennini, disturbava notevolmente questi rifornimenti. In previsione quindi dell'offensiva primaverile degli alleati e preoccupato dell'accerchiarsi delle capacità offensive dei partigiani, gli alti comandi germanici prepararono una vasta operazione «antiribelli» per assicurarsi il controllo assoluto delle retrovie.

Questa operazione prevedeva la distruzione e dei gruppi partigiani e di interi paesi. Una lezione ai civili che aiutavano la resistenza e la determinazione di fare terra bruciata, per non avere noie al momento dell'attacco alleato.

Le case erano state bruciate, 108 cadaveri di donne, vecchi e bambini erano sparsi tra le macerie. Ad un neonato di due mesi fraccasero la testa. Era la stessa ferocia che spingeva i nazisti a lanciare per aria i bambini e ad ucciderli in volo.

Nella stessa giornata formazioni di SS entrarono a Partina: sfondarono le porte, saccheggiarono le case, portarono via gli arredi che riuscirono a trovare. Le massacrarono con i fucili mitragliatori, cospargono di benzina le salme e le incendiarono. Poi danno fuoco alle case. A Partina i morti saranno ventuno.

A Moggiola le truppe tedesche ordinarono alla popolazione di sfollare. Alcuni di loro, lì in tutto, fra vecchi infermi e bambini, a causa delle condizioni fessicche ottennero il permesso di rimanere nella frazione. Nelle prime ore del pomeriggio i tedeschi racchiusero le 11 persone in una cantina, dicendo loro che era necessario per metterle al sicuro dai pericoli delle esplosioni delle mine poste per far saltare i ponti. Appena queste persone si furono radunate nella cantina i tedeschi scaricarono su di esse i mitra. Quindi si allontanarono. Lungo la strada per Cortina furono uccisi altri otto persone, di cui tre bambini e tre trucidarono. Complessivamente furono uccise 19 persone.

Altri cittadini inermi furono uccisi a Montemignone, a Cetica, a Quota, a Lonnano. Al rastrellamento non riuscirono a sfuggire alcune formazioni di partigiani. Nella valle dell'Orta (Falterona) ne furono catturati 17, in gran parte giovani di Cesena, e tra questi Lello, il fratello di Luciano Lama. Furono fucilati davanti al cimitero di Stia.

Questa è una pagina di storia che non deve ingiallire e coprirsi di polvere.

C. F.

Le manifestazioni oggi a Stia

ORE 8 - Delegazioni di partigiani e autorità si receranno a deporre corone ai cippi ed alle lapidi che celebrano i caduti della «Pasqua di sangue» 1944.

ORE 9 - Concentramento autorità e cittadini al campo sportivo comunale - Formazione del corteo.

ORE 10 - Scoprimiento, presso il palazzo municipale di una lapide commemorativa degli eccidi, fatta erigere dall'amministrazione comunale di Cesena, con intervento di reparti e banda dell'esercito.

ORE 10,30 - Partenza del corteo - Sosta per la deposizione di una corona al sacrario dei partigiani: proseguimento per la piazza del municipio.

ORE 11 - Discorsi celebrativi.

ORE 12,30 - Palazzo comunale: ricevimento delle autorità.

ORE 15 - Palazzo comunale: partenza della «camminata» della gioventù per l'affermazione degli ideali della resistenza, con arrivo a Valluciole.

ORE 16 - Cimitero di Valluciole: un giovane leggerà dopo la celebrazione religiosa, e dopo un appello del comitato, le pagine di «Pasqua di sangue» di Carlo Levi.

ORE 15 - Piazza Tanucci: concerto di musiche e canti della resistenza.

TROVATO AL BOTTEGONE DI COLLESALVETTI IL SISTEMA PER FARVI AVERE DURANTE LE FESTE PASQUALI UNA TAVOLA RICCA, SENZA DOVER SPENDERE TUTTO LO STIPENDIO

# AL BOTTEGONE ACQUISTATE 3 PAGATE 2

COLLESALVETTI

## ED ANCORA: PREZZI SOTTOCOSTO

Colomba Milano gr. 750 1 PEZZO 3 PEZZI 3200 6400 ANZICHE' 9600	Moscato spumante 1 PEZZO 3 PEZZI 750 1500 ANZICHE' 2250	Fernet tonic 1 PEZZO 3 PEZZI 2850 5700 ANZICHE' 8550	WHISKY BALLANTINES 3970	VERMOUT MARTINI 1 lt. 1580
Grappa Gambarotta 1 PEZZO 3 PEZZI 2850 5700 ANZICHE' 8550	Amaro Halgher 1 PEZZO 3 PEZZI 3900 7800 ANZICHE' 11.700	Olive nere Orco gr. 600 1 PEZZO 3 PEZZI 980 1960 ANZICHE' 2940	DON BAIRIO 1980	BURRO TEDESCO gr. 250 870
Falde peperoni r.g. gr. 600 1 PEZZO 3 PEZZI 780 1560 ANZICHE' 2340	Cipolline rosse Orco gr. 310 1 PEZZO 3 PEZZI 480 960 ANZICHE' 1440	Maionese Orco gr. 90 1 PEZZO 3 PEZZI 390 780 ANZICHE' 1170	Colomba 1 kg ALEMAGNA 3290	Pasta di semola di grano duro «PAGANI» al kg. 460
Carta igienica ovatta 1 kg. 1 PEZZO 3 PEZZI 980 1960 ANZICHE' 2940	Spugnette Lemonet 1 PEZZO 3 PEZZI 420 840 ANZICHE' 1260	Pellicola mt. 12 1 PEZZO 3 PEZZI 420 840 ANZICHE' 1260	PUMMARO' STAR 500 gr. 230	TAGLIATELLE EMILIANE 440
Conf. bicchieri Primula da 6 1 PEZZO 3 PEZZI 2880 5760 ANZICHE' 8640	Conf. bicchieri Liberty da 6 1 PEZZO 3 PEZZI 2100 4200 ANZICHE' 6300	Conf. calici Lea da 6 1 PEZZO 3 PEZZI 2100 4200 ANZICHE' 6300	SUGHI BARILLA: pomodoro - verdure 270	BARILLA gr. 250 440
Boff. vino b. e r. da 750 cc. 1 PEZZO 3 PEZZI 1200 2400 ANZICHE' 3600	Caffè in busta da gr. 200 1 PEZZO 3 PEZZI 1300 2600 ANZICHE' 3900	Champagne riserva 1 PEZZO 3 PEZZI 3200 6400 ANZICHE' 9600	SCALA BUCATO VALIGIA da kg. 2,950 2600	SUGHI BARILLA: ragù, vongole, funghi, amatriciana 370
Wurstel x 4 Polenghi 1 PEZZO 3 PEZZI 260 520 ANZICHE' 780	Stracci per pavimenti 1 PEZZO 3 PEZZI 350 700 ANZICHE' 1050	Biscotti «Fermetti» 1 kg. 1 PEZZO 3 PEZZI 1600 3200 ANZICHE' 4800	PARMIGGIANO REGGIANO anno '77 1° qualità al kg 7500	PANCARRE' BARILLA 20 fette 260
UOVA PASQUALI A PREZZI SUPERSCONTATI			PATATE kg. 10 1640	OLIO SANSÀ-OLIVA 2 lt. 2450
			ARANCE «Moro extra» al kg. 590	OFFERTA PROVA
			MELE «GOLD» al kg. 350	Ogni 12 litri di latte originale tedesco a L. 380 cad.
				DUE LITRI in OMAGGIO